Manovra, in tutta Italia il modello Zes del Sud «Strumento di crescita»

Meloni: «Un emendamento per estendere le semplificazioni burocratiche» La competenza resta al Dipartimento guidato da Sbarra ma cambierà nome

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Alla fine, la premier ha scelto la via più breve, e politicamente meno complicata, ad esempio, di un decreto ad hoc. Un emendamento alla legge di Bilancio 2027 certifica la volontà del Governo di estendere anche al Centro-Nord la Zes unica Sud, o per meglio dire il modello della semplificazione burocratica che ha favorito il forte rilancio degli investimenti privati nel Mezzogiorno, come già più volte annunciato in questi mesi. È la stessa Giorgia Meloni a renderlo noto di buon mattino spiegando che il provvedimento punta a «favorire sull'intero territorio nazionale l'insediamento di nuove attività economiche e promuovere il rafforzamento e lo sviluppo di quelle esistenti». Nasce un "modello Italia", per dirla con il vicepremier Antonio Tajani, ispirato - ed è giusto sottolinearlo - dal Sud. Non a caso, la competenza rimane in capo al Dipartimento per il Sud, che ha nel sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra il riferimento politico e nel direttore Giosy Romano la gestione operativa come capo dipartimento. Ruoli che restano, ovviamente (impensabile cambiare squadra dopo gli ottimi risultati prodotti in circa 2 anni, con ben 60 miliardi investimenti attivati nel Mezzogiorno), mentre a cambiare è la denominazione del Dipartimento stesso: con le accresciute responsabilità, si chiamerà «Dipartimento per le politiche per il Sud e la Zona economica speciale» e potrà contare ovviamente sul potenziamento delle strutture sia a livello dirigenziale sia a livello non dirigenziale (per queste ultime si prevedono 25 unità in più). Il costo complessivo delle nuove spese, secondo quanto indica la proposta di modifica depositata nella commissione Bilancio della Camera ammonta per il 2027 a 4.757.149 euro e a 4.138.270 euro dal 2028 «cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo esigenze indifferibili».

LO SCENARIO

L'estensione del modello Zes a tutto il Paese («Una grande soddisfazione per il riconoscimento di tutto il lavoro svolto in questi anni», commenta Romano) trova d'accordo anche le opposizioni. Elly Schlein, segretaria del Pd, che non aveva fatto mistero della necessità di ampliare la misura a tutto il Paese, commenta: «Si potrebbe dire che il primo dei 18 emendamenti comuni delle opposizioni è stato già approvato, ancor prima di iniziare a votare». E aggiunge: «Con la nostra alleanza progressista abbiamo ripresentato la proposta anche quest'anno, chiedendo di estendere l'autorizzazione semplificata a tutta Italia. L'avevamo già presentata insieme l'anno

scorso ma la destra lo aveva respinto. E allora chiedo: perché non approvate direttamente l'emendamento delle opposizioni?». Resta da capire cosa succederà in Aula visto che il Pd dovrebbe votare con i partiti di governo sull'emendamento, senza dimenticare che sul piano fiscale resta aperta la partita delle Regioni che spingono per l'autonomia differenziata, tema non distante dal nuovo scenario della Zes unica. In ogni caso al momento sembra cessato l'allarme per il Sud che temeva di dover "cedere" alle altre regioni anche la disponibilità del credito d'imposta, l'altra gamba della Zes unica oltre alla semplificazione. Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e presidente dell'Anci, osserva: «Un tema sono le semplificazioni, un tema sono i sostegni economici: il modello di semplificazione può essere esteso dappertutto, ma è chiaro che la fiscalità di vantaggio è una prerogativa del Sud, per la competitività del Mezzogiorno. E poi, solo al Sud c'è l'autorizzazione della Commissione europea per averla».
L'emendamento trova sicuramente d'accordo Sbarra che più volte in questi mesi ha preso le distanze da ipotesi di risorse aggiuntive al Nord per l'estensione della misura: «Siamo di fronte ad un passaggio importante per rendere l'Italia un Paese più competitivo, attrattivo e capace di sostenere chi investe e crea lavoro. I risultati raggiunti nel Mezzogiorno dimostrano la validità di questa scelta: 1.631 autorizzazioni uniche rilasciate, quasi 30mila nuovi posti di lavoro previsti. Numeri che confermano come la semplificazione non sia uno slogan, ma uno strumento concreto di crescita». Per Sbarra «tutto il sistema produttivo nazionale potrà beneficiare di tempi certi e procedure più snelle per nuovi investimenti e ampliamento di attività esistenti. La Zes proprio grazie ai risultati conseguiti, diventa oggi una leva di sviluppo per l'intero Paese. È questa la direzione del Governo: trasformare la semplificazione burocratica in opportunità e gli investimenti in crescita». Non a caso, sempre ieri, il sottosegretario annuncia «l'approvazione delle graduatorie regionali dell'Avviso pubblico del 16 febbraio 2026 per il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi nelle aree produttive della Zes Unica», rivolto ai Comuni con più di 5.000 abitanti dotati di Piani per gli insediamenti produttivi e ai Consorzi per le aree di sviluppo industriale (viabilità, servizi pubblici, accessibilità alle aree). Sono 83 gli interventi ammessi a finanziamento, per un totale di 285 milioni di euro.
© RIPRODUZIONE RISERVATA